

Quinta Domenica del Tempo Ordinario - Anno A (Verde)
"Il magistero della Chiesa, sale e luce del mondo"

Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

**Introito
(Canto dal Graduale)**

Venite, adorémus Deum, et procidámus ante Dòminum: plorémus ante eum, qui fecit nos: quia ipse est Dòminus Deus noster.

R/ Venite, exsultémus Dòmino: iubilémus Deo salutàri nostro.

Venite, prostràti adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

R/ Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Gloria

Gloria in excélsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserére nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.

Amen.

Colletta

O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Prima Lettura
Dal libro del profeta Isaia
(58, 7-10)**

Così dice il Signore: "Non consiste forse (il digiuno che voglio) nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?"

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio".

Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale
(111, 1.4-5; 6-7; 8-9)**

Rit.: Il giusto risplende come luce.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: / misericordioso, pietoso e giusto. / Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, / amministra i suoi beni con giustizia. (Rit.).

Egli non vacillerà in eterno: / eterno sarà il ricordo del giusto. / Cattive notizie non avrà da temere, / saldo è il suo cuore, confida nel Signore. (Rit.).

Sicuro è il suo cuore, non teme, / egli dona largamente ai poveri, / la sua giustizia rimane per sempre, / la sua fronte s'innalza nella gloria. (Rit.).

Seconda lettura

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi
(2, 1-5)

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Laudate Dòminum, omnes gentes: et collaudate eum, omnes pòpuli.
Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria.

Vangelo
Dal vangelo secondo Matteo
(5, 13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candela-bro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

Preghiere dei fedeli

Per essere "sale" e "luce" bisogna attingere forza dal Signore. Presentiamo le nostre necessità e facciamoci voce anche di chi non riesce ad alzare lo sguardo verso il Signore.

Preghiamo insieme, dicendo:

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

1. Perché la Chiesa risplenda della luce di Cristo. Preghiamo.

2. Perché il nostro essere sale non perda il sapore divino. Preghiamo.
3. Perché la violenza e la paura non entrino nel nostro testimoniare Gesù Cristo. Preghiamo.
4. Perché i cristiani perseguitati sentano la nostra vicinanza nella preghiera. Preghiamo.
5. Perché ogni famiglia viva nel suo insieme l'essere cristiana. Preghiamo.
6. Perché ogni componente della famiglia si senta testimone di Gesù per l'altro. Preghiamo.
7. *(Altre intenzioni)*
8. Perché la vita umana sia salvaguardata dal concepimento alla morte naturale. Preghiamo.

O Signore, vieni incontro ai nostri bisogni spirituali e materiali, perché possiamo impostare la nostra vita non egoisticamente, ma come dono da offrire perché altri possano lodarti e ringraziarti nella comunità cristiana. Per Cristo, nostro Signore.

Sulle offerte

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventi per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio

(Canto dal Graduale)

Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam.

Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Riflessioni sulle letture

La luce come responsabilità dei credenti: così potrebbe essere intesa l'unità tra prima lettura e vangelo. Ovvero, la chiamata alla fede è chiamata a divenire luce, a essere luce. Ben sapendo che al credente la luce non appartiene e che lui può soltanto accoglierla e rifletterla. Sia Isaia che Matteo convergono nell'affermare che la luminosità del credente si manifesta concretamente in *opere* di giustizia e carità

Se le opere di misericordia e giustizia (I lettura), le opere "belle" (*kalà: Mt 5,16*), sono compiute dai credenti nei confronti degli altri uomini, esse si radicano nel cuore del credente e suppongono un *lavoro interiore*. Lavoro che, secondo *Is 58,9*, significa il riconoscimento che l'attitudine a non lasciar spazio agli altri (oppressione), a giudicare e condannare (puntare il dito), a sparlare e calunniare (parlare empio), abita in noi e costituisce il buio che, una volta portato alla luce, può consentire la trasparenza e la limpidezza che rendono luminoso il credente. "Se toglierai di mezzo a te" (dal tuo cuore, non solo dai tuoi rapporti con gli altri) queste cose, ecco che la tua luce si manifesterà. C'è un lavoro di sgombero interiore, di dissodamento del profondo, c'è una *oblatio* necessaria per divenire capaci di amore e giustizia.

Colui che vede i bisogni e le sofferenze altrui e interviene per alleviarli, vedrà rimarginarsi le proprie ferite. *Il curatore è anch'egli un ferito, una persona bisognosa di cura.* La coscienza di essere noi stessi malati è essenziale per vedere le ferite altrui e potersene prendere cura con efficacia, così come per sperimentare su di sé effetti terapeutici positivi. L'umanità ferita è unica, in me e nell'altro.

Al “voi siete il sale della terra” (Mt 5,13) e “voi siete la luce del mondo” (Mt 5,14), che riguardano la relazione dei cristiani e della chiesa *ad extra*, corrisponde, per i rapporti *ad intra*, cioè intra-ecclesiali, il “voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8). Ovvero, ciò che la chiesa diffonde nel mondo è, semplicemente, ciò che essa è e vive al proprio interno: la sua luce è irradiazione di fraternità.

E' importante sottolineare che le parole evangeliche sulla qualità dei discepoli sono poste in bocca a Gesù e da lui rivolte a loro. E' Gesù che dice: “Voi siete la luce”, non sono i discepoli che dicono: “Noi siamo la luce”. Le parole di Gesù immettono il discepolo nel lavoro dell'*ascolto* e della *fede* in quanto vanno recepite e accolte. Solo questa condizione mantiene nell'umiltà il credente. Questo significa che l'essere luce e sale in rapporto agli uomini non è un dato acquisito di diritto, una volta per sempre, ma un evento che accade ogni qualvolta il credente ascolta la parola di Gesù e del Vangelo e la mette in pratica, in attitudine di servizio nei confronti degli uomini. *Nessun integralismo o fondamentalismo* può nascere da questa parola del Signore se la si mantiene e la si osserva come parola che viene da lui. Imporre la propria luce, la propria verità agli altri, sarebbe lo stravolgimento della vocazione che il Signore affida ai suoi. Del resto, essere luce non significa far scomparire la tenebra e le zone d'ombra: una luce abbagliante non illumina, ma produce cecità. Così, il contributo messianico che i credenti possono dare all'umanità, per quanto fondamentale, è limitato e parziale. Ogni sua declinazione in senso totalitario e assoluto è un tramonto della logica evangelica.

A conferma del carattere dinamico degli attributi “luce del mondo” e “sale della terra” applicati ai discepoli vi è il fatto che, nelle parole paradossali di Gesù, il sale può divenire insipido e la luce offuscarsi. Non solo non sono possessi garantiti, ma Gesù afferma che tali attributi possono essere perduti. Nulla è scontato nella vita di fede. Il rischio della *devocazione* è reale.

Una glossa bizantina al nostro testo evangelico recita: “Non dice: Voi siete luci, ma luce, essendo tutti insieme il corpo del Messia che è la luce del mondo”. La chiesa nel suo insieme è chiamata a essere luce: è la *chiesa come comunione fraterna* che risplende dell'amore di Cristo che illumina ogni uomo e che offre a ogni uomo la possibilità di entrare in quell'*alleanza che è redenzione della solitudine*.

* * *

* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. “Eucaristia e Parola” - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 177ss.).*

* * *

Il segno della Croce

(continua dal n. 791)

Il segno della croce sul petto scaccia i pensieri cattivi.

Un giorno il venerabile Benedetto prendeva cibo ed era già sera inoltrata. Uno dei suoi monaci, figlio di un procuratore, gli reggeva la lucerna davanti alla mensa ... e incominciò a rimuginare in cuor suo e a dire fra sé: "Chi è costui al quale sto accanto mentre mangia, reggendogli il lume come fa un servo? E chi sono io per servire costui?". Ma l'uomo di Dio, voltatosi all'improvviso verso di lui, prese a rimproverarlo severamente, e disse: "Fatti il segno della croce sul cuore, fratello! Che cosa stai dicendo? Fatti il segno della croce sul cuore!".

Gregorio Magno, *Dialoghi* II,20,I

Il segno della croce con il quale si dà anche la benedizione unisce il mistero della santa Trinità a quello della redenzione, dal momento che si pronuncia il nome delle tre persone divine disegnando una croce: "Nel nome del Padre (sulla fronte) e del Figlio (a livello della vita) e dello Spirito santo (dalla spalla sinistra alla spalla destra, o inversamente per gli orientali). Amen". In questo percorso simbolico viene riassunta tutta la vita, ispirata da un amore che va sino alla fine e che al di là delle nostre sofferenze e della nostra morte ci conduce con il Cristo alla vita eterna.

Robert Le Gall, *Les Symboles catholiques*, Assouline, Paris 1999, p. 24

Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Sentì come esso ti abbraccia tutto? Raccogli dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra: Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, corpo e anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità e il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere.

Romano Guardini, *I santi segni*, p. 23

(13. continua)

* * *

SIMBOLI E SEGNI CRISTIANI

di Remo Lupi

I simboli nell'arte cristiana

- Alcuni simboli cristiani

Entrando nelle chiese o sfogliando i libri liturgici, possiamo imatterci in alcuni segni: i simboli cristiani. Sono dei segni che partendo da realtà sensibili, da immagini comuni, ci indicano un particolare significato positivo. Per questo vengono citati dalla Sacra Scrittura e dalla tradizione della Chiesa, acquistando un ulteriore significato, più profondo, che trascende il segno sensibile. Come ben ci ricorda il *Catechismo della Chiesa cattolica*:

Nella vita umana segni e simboli occupano un posto importante, In quanto essere corporeale e spirituale insieme, l'uomo esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali. In quanto essere sociale, l'uomo ha bisogno di segni e di simboli per comunicare con gli altri per mezzo del linguaggio, di gesti, di azioni. La stessa cosa avviene nella sua relazione con Dio (CCC 1146).

Ammirando i simboli cristiani, il significato colto attraverso i sensi, in un certo modo, viene trasfigurato ed elevato al piano spirituale; ciò dipende dal contesto biblico o dall'aspetto della vita di Gesù a cui i simboli cristiani fanno riferimento. I simboli, quindi, vanno interpretati e letti con gli occhi della fede e alla luce della Sacra Scrittura, dalla quale prendono significato insieme alle azioni liturgiche (cfr. SC 24). In alcuni casi, sono delle vere e proprie catechesi che ci presentano Gesù e il suo messaggio.

Anticamente, i simboli cristiani, proprio per questa loro capacità di sintesi catechetica, erano considerati il "Catechismo del popolo". In una società, cioè, dove pochi sapevano leggere e scrivere, erano il primo "libro" della fede, o la prima professione di fede. Essi, infatti, erano raffigurati nelle catacombe, nelle basiliche, nelle case dei primi cristiani. Ancora oggi, nonostante siano passati tanti secoli, questi simboli hanno il compito di presentarci un particolare mistero e, al tempo stesso, ci mettono in comunione con la Chiesa delle origini, che è stata maestra nella fede. In un certo modo, è come se, dopo due millenni, sfogliassimo lo stesso libro per conoscere Gesù.

(1. continua)

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Trascorrono la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo

I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per abiti. Non abitano neppure città proprie, né usano un linguaggio particolare, né conducono un genere speciale di vita. La loro dottrina non è frutto di considerazioni e di indagini di uomini affaccendati in cose che li riguardano, né professano, come alcuni, una qualche teoria umana.

Abitano città greche o barbare, come a ciascuno è toccato in sorte, e seguendo le abitudini locali quanto agli abiti, al cibo e al modo di vivere, mostrano la meraviglia e il paradosso, da tutti riconosciuto, del loro comportamento. Abitano una loro patria, ma come stranieri; a tutto partecipano come cittadini e a tutto sottostanno come stranieri. Ogni terra straniera è patria per loro, ogni patria è terra straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non espongono i loro nati. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Si trovano nella carne, ma non vivono secondo la carne. Trascorrono la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite ma con il loro modo di vivere superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti, eppure sono giudicati; vengono messi a morte e ne ricevono vita. Sono poveri, e arricchiscono molti; mancano di tutto, eppure abbondano in tutto. Sono disprezzati, eppure nel disprezzo trovano gloria; vengono calunniati eppure riconosciuti innocenti. Insultati, benedicono; offesi, rispondono con rispetto. Fanno il bene e sono puniti come malfattori; castigati, si rallegrano come se ricevessero la vita. Dai giudei sono combattuti come gente straniera, dai greci perseguitati, e quelli che li odiano non sanno spiegare il motivo della loro avversione. Insomma, per dirla in breve, i cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo. Come l'anima è disseminata in tutte le membra del corpo, così i cristiani sono disseminati in tutte le città del mondo. L'anima abita nel corpo, ma non deriva dal corpo; e i cristiani abitano nel mondo, ma non provengono dal mondo.

A *Diogneto* 5,16,3, SC 33 bis, pp. 62-64

* * *

GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA

ABBZIA DELLA SS. TRINITA' DI CAVA

Stralcio del documento ricevuto per gentile concessione del P. Abate, dom Michele Petruzzelli

(continua dal n. 791)

IL CAPITOLO - il Capitolo è la sala di riunione dei monaci: l'abate vi tiene regolari conferenze e in essa la comunità monastica, presieduta dall'abate, prende le sue decisioni più importanti.

La sala, splendidamente ornata, fino al 1757 era la sagrestia. Restaurata nel 1632, è cinta intorno da stalli lignei intagliati e intarsiati, del 1540. Il pavimento in piastrelle maiolicate, di Ignazio Chiaiese, datato 1777, dono della Soprintendenza alle Gallerie di Napoli, proviene dal monastero di S. Andrea delle Dame in Napoli; fu collocato nel 1954.

IL CHIOSTRO - Nel poco spazio esistente fra la grotta Arsicia e il ruscello Selano non si è potuto creare un chiostro proporzionato alla grandiosità del monastero. In compenso il piccolo chiostro dei sec. XI-XIII è la parte più suggestiva e caratteristica della Badia. È situato sotto la roccia incombente, su colonne binate di marmi vari con capitelli romanici e archi rialzati.

Un muro romano, ancora in piedi in questa parte più profonda della grotta, dimostra l'esistenza di costruzioni anteriori alla venuta di Alferio. La piccola scultura del fauno, rinvenuta qui, in un muro che delimitava una porzione della grotta, è forse segno di un culto pagano esercitato nella grande spelunca.

Nell'angolo a nord, la tradizionale fontana, con vasca longobarda di marmo greco, sorretta da snelle colonnine.

Adiacente al chiostro è la grande sala del Capitolo antico, gotica, del sec. XIII, nella quale si incrociano volticine ogivali e archi a tutto sesto in bella armonia di linee. In essa sono sistemati alcuni pregevoli sarcofagi, inviati qui da illustri personaggi per esservi seppelliti.

Alle pareti, alcuni affreschi staccati da altri luoghi della Badia nella seconda metà del sec. XX.

LE OPERE D'ARTE - Durante i secoli della sua storia la Badia si è arricchita di molte opere d'arte di epoche diverse: edifici, affreschi, mosaici, sarcofagi, sculture, quadri, codici miniati e oggetti preziosi.

Questo cospicuo patrimonio è dovuto in massima parte all'opera dei monaci o di altri artisti per commissione dei monaci, ma vi hanno contribuito i ritrovamenti, gli acquisti e le donazioni. È il caso dei sarcofagi romani, di alcuni codici miniati, di alcuni quadri e delle costruzioni romane o mediovali esistenti sotto la Grotta Arsicia prima della venuta di S. Alferio.

(4. continua)

* * *